



COMUNE di PARABIAGO
PROVINCIA DI MILANO

RIPRISTINO AMBIENTALE CAVE DI CASOREZZO



Tarabusso presso fotografato presso le cave di Casorezzo (foto R.Reposini)

CONTENUTI

INTRODUZIONE
RELAZIONE TECNICA PRELIMINARE

INTRODUZIONE

Le Amministrazioni Comuni di Busto Garolfo e Casorezzo e il Parco del Roccolo, in collaborazione con la Provincia di Milano, si sono poste il fine di regolamentare l'attività estrattiva di Cave di Casorezzo S.r.l. sul territorio di loro competenza e nei limiti concessi dalla legge, di fine di garantire la tutela ambientale, rendendo contemporaneamente sostenibili le esigenze imprenditoriali e di salvaguardia dei posti di lavoro di Cave di Casorezzo. Ne è nato un tavolo di lavoro fra le Amministrazioni, il Parco del Roccolo e la Ditta Cave di Casorezzo, protrattosi da Luglio 2001 ad Aprile 2002, che ha prodotto un documento denominato "CONVENZIONE".

Le finalità principali della Convenzione consistono nel:

- definire superfici e volumi di scavo compatibili con le esigenze di tutela ambientale;
- definire modalità e tempistica per il ripristino affinché, cessata l'attività estrattiva, il territorio cavato e recuperato costituisca una risorsa per il Parco del Roccolo, per le comunità locali e in generale per l'equilibrio ambientale.

La convenzione è stata sottoscritta dalle parti.

Per quanto concerne il ripristino la Convenzione contiene diversi elementi progettuali di particolare valore naturalistico e ambientale, con l'obiettivo di migliorare e valorizzare l'area di pertinenza della ex cava: il prato umido, i boschi planiziali, l'area umida, bosco igrofilo, aree destinate ad uso agricolo; inoltre, viene definita anche la posizione di un percorso pedonale in corrispondenza di un antico sentiero devozionale di collegamento tra le chiese dedicate a S.Salvatore site nei comuni di Casorezzo e Busto Garolfo, e un parcheggio per una eventuale fruizione pubblica dell'area.

Il ripristino è stato concertato tra le parti e si basa sulle evidenze naturalistiche riscontrate tramite appositi censimenti dell'ornitofauna dell'area compiuti dalla LIPU sez. di Parabiago per conto del Parco del Roccolo come meglio specificate nell'allegata relazione tecnica preliminare.

RELAZIONE TECNICA

Evidenze

1. L'area oggetto di piano costituisce parte integrante della [rete ecologica della Provincia di Milano](#).
2. L'area costituisce una porzione ecotonale (cioè di margine) e parte fondamentale della [rete ecologica del Parco Sovracomune del Roccolo](#).
3. L'area è caratterizzata dalla [più alta biodiversità di fauna ornitica](#) e dalla più [alta presenza di specie ornitiche prioritarie](#) del Parco del Roccolo

Criteri di ripristino ambientale

Pertanto rivestono particolare importanza:

1. l' ampliamento della zona umida artificiale esistente sul fondo cava e mantenimento di canneti estesi
2. un' alternanza di zone rimboschite, zone umide, praterie xerofile e colture agricole produttive nelle restanti zone.
3. scarpate con pendenza ridotta come da schema tipo trattate con ingegneria naturalistica e dotate di sentiero campestre
4. il monitoraggio biologico dell' area
Quanto sopra al fine di:
 1. incrementare la biodiversità
 2. favorire la percolazione delle popolazioni di animali attraverso la rete ecologica di collegamento del Parco Ticino e del Parco Sud Milano.

Allegati:

[caratteristiche pedologiche e pedoclimatiche](#)

[specie ornitiche prioritarie](#)

[rete ecologica della Provincia di Milano](#)

[rete ecologica del Parco Sovracomune del Roccolo](#)

[Modello di biodiversità di fauna ornitica del Parco del Roccolo](#)

CARATTERISTICHE PEDOLOGICHE

Dal punto di vista pedologico i suoli dell' area delle cave di Casorezzo sono così classificati

Paesaggio	
Sistema e sottosistema	LG1 Piana fluvioglaciale ... unità cartografica 30
Suolo	
Descrizione	Suoli profondi o moderatamente profondi, limitati da substrati ghiaiosi-ciottolosi, scheletro abbondante, tessitura moderatamente grossolana, reazione subacida o acida, saturazione bassa, drenaggio buono
Classificazione USDA 1992	Typic Dystrocrepts loamy skeletal, mixed, mesic
Classificazione FAO 1990	Dystric Cambisols

Fonte dati ERSAL *Progetto carta pedologica - I SUOLI DELLA PIANURA MILANESE SETTENTRIONALE - 1999*

ASSOCIAZIONI VEGETALI CLIMATICHE

Secondo Gentile 1981 l' associazione climatica si riconduce a *Polygonum multiflorum-Quercetum robur Sartori 1981*, ma evidenze di campo fanno supporre l' esistenza di associazioni più xerofile con importante presenza di *Quercus petraea*

SPECIE ORNITICHE PRIORITARIE

L' area è caratterizzata dalla [più alta biodiversità di fauna ornitica](#) del Parco del Roccolo e dalla più alta presenza di specie ornitiche la cui conservazione è prioritaria per la Regione Lombardia.

Criteri di ripristino ambientale

Per ogni specie prioritaria si indica l' indice di priorità (max= 14) e tipologia di interventi indicati nel Programma regionale per gli interventi di conservazione e gestione della fauna nelle Aree Protette.

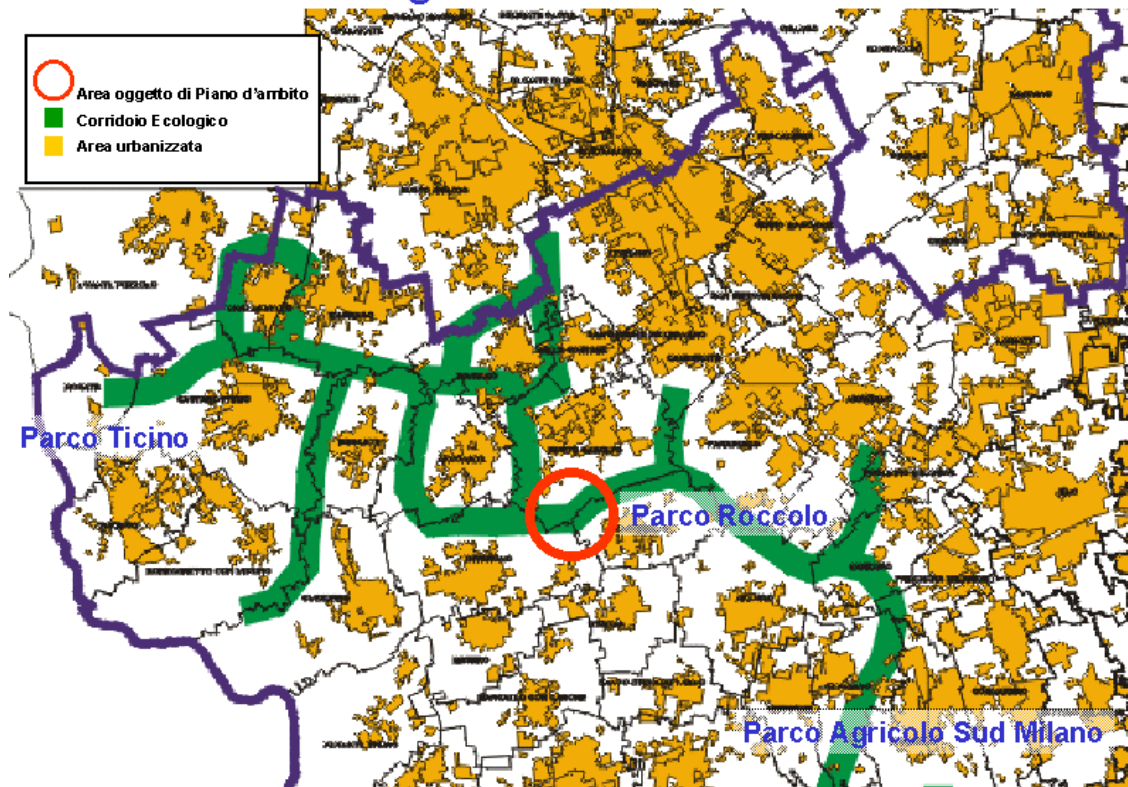
Fonte dati [LIPU PARABIAGO](#) censimento svernanti anni 1994-95-96 e successive osservazioni sul campo (non pubblicato)

Nome	Priorità	Interventi
<i>Turdus</i>	13	1. creazione o il mantenimento di canneti estesi nonché il ripristino e il mantenimento di ampie zone umide anche all'interno di aree agricole produttive 2. monitoraggio
<i>Garzetta</i>	11	1. Le preferenze della Garzetta per le zone umide suggeriscono il mantenimento di questa tipologia di habitat unito al mantenimento di praterie igrofile e marcite

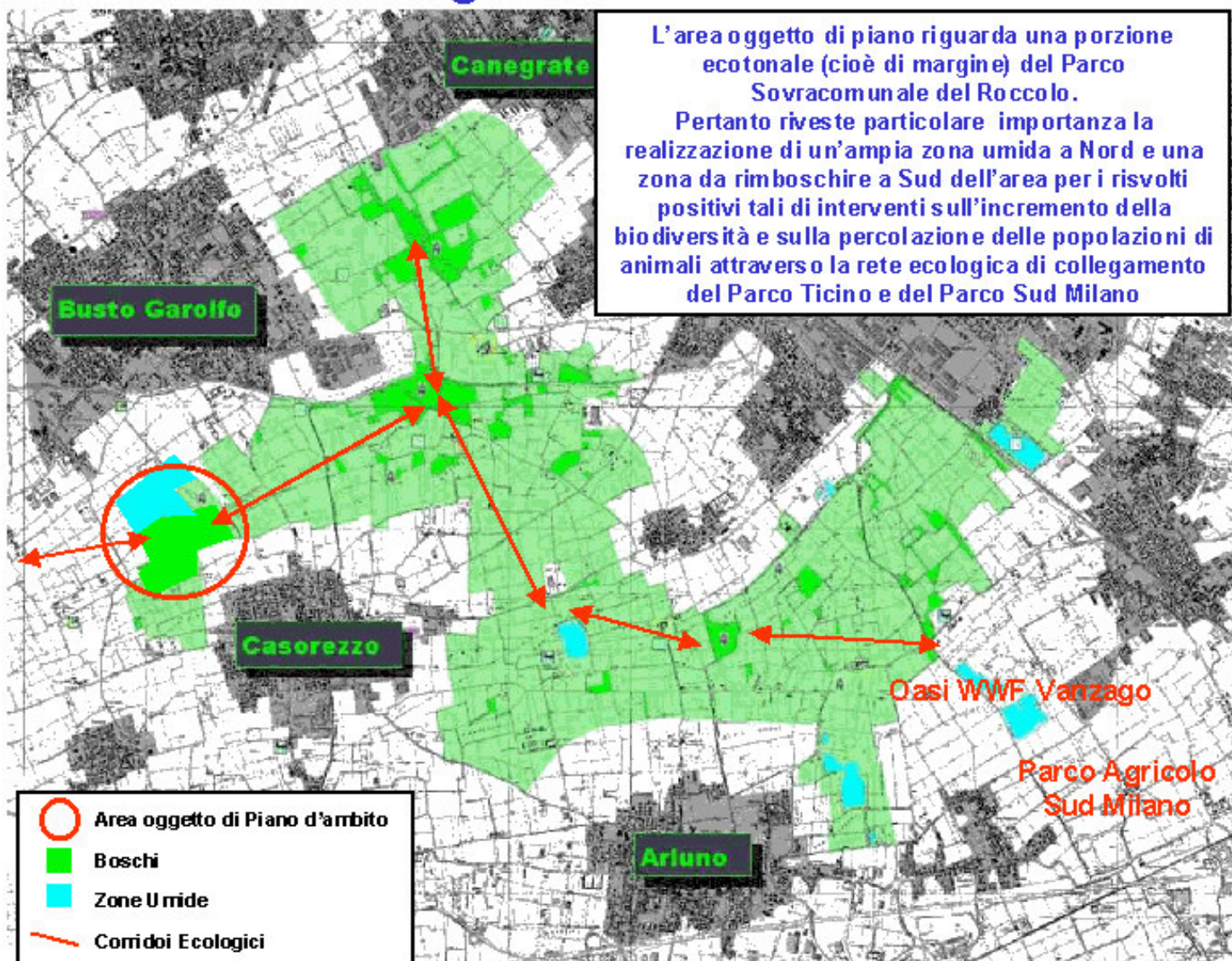
		<p>(Ba7), anche in zone agricole produttive (Bc2). L'utilizzo di zone boschive quali siti per la costruzione dei nidi rende inoltre necessari eventuali rimboschimenti</p> <p>2. monitoraggio</p>
<i>Airone cenerino</i>	10	<p>1. Le preferenze della Airone cenerino per le zone umide suggeriscono il mantenimento di questa tipologia di habitat unito al mantenimento di praterie igrofile e marcite (Ba7), anche in zone agricole produttive (Bc2). L'utilizzo di zone boschive quali siti per la costruzione dei nidi rende inoltre necessari eventuali rimboschimenti (da effettuarsi esclusivamente in relazione alla tipologia dei boschi originari)</p> <p>2. Monitoraggio</p>
<i>Tardusino</i>	9	<p>1. creazione o il mantenimento di canneti estesi, anche all'interno di aree agricole produttive; data la relativa tolleranza della specie nei confronti di habitat semi-naturali si suggerisce anche la rinaturalizzazione delle cave</p> <p>2. monitoraggio</p>
<i>Sparviero</i>	9	<p>1. La conservazione della specie legata alle formazioni indigene d'alto fusto necessita il mantenimento dei boschi maturi nonché, ove opportuno, di rimboschimenti in relazione alla tipologia del bosco originario</p> <p>2. Monitoraggio</p>
<i>Beccaccia</i>	9	<p>1. Le preferenze ambientali manifestate dalla specie suggeriscono di attuare pratiche selvicolturali finalizzate al mantenimento e alla creazione di radure e zone aperte all'interno delle aree boschive (Bb2), allo sviluppo o al mantenimento del sottobosco, comprese specie quali i rovi attrimenti ritenute invasive (Bb3), di ripristino ed al mantenimento di boschi autoctoni ed alla conversione dei boschi cedui in alto fusto</p> <p>2. monitoraggio</p>
<i>Picchio verde</i>	9	Come picchio rosso
<i>Cappellaccia</i>	8	<p>1. Tra gli interventi per migliorare la recettività dell'habitat vi sono il mantenimento delle stoppie nel periodo invernale e ritardo dell'aratura (con semina posticipata alla primavera) l'utilizzo controllato di erbicidi e pesticidi ed incremento dell'agricoltura biologica l'incoraggiamento delle pratiche agricole rotazionali, il mantenimento dei prati polifiti permanenti, la promozione e</p>

		<p>miglioramento dell'utilizzo del <i>set-aside</i>, il mantenimento o ringiovanimento di ambienti aperti</p> <p>2. monitoraggio</p>
<i>Picchio rosso maggiore</i>	8	<p>1. Le azioni sull'habitat finalizzate ad aumentare la recettività riguardano interventi di tipo silvicolturale come misure atte a favorire la rinnovazione spontanea delle specie forestali autoctone e il ripristino ed il mantenimento di boschi autoctoni, nonché la conversione dei boschi cedui in alto fusto, con il mantenimento di alberi vetusti e senescenti, o con cavità e di alberi morti</p> <p>2. monitoraggio</p>
<i>Paiana</i>	8	<p>1. La specie può risentire in maniera positiva di interventi di rimboschimento in cui venga ricostruita la tipologia del bosco di latifoglie planizide</p> <p>2. Monitoraggio</p>

Rete ecologica Provinciale zona N-O



Rete ecologia del Parco Roccolo



MODELLO DI BIODIVERSITÀ DEL PARCO DEL ROCCOLO

Diversità (secondo Shannon) della fauna ornitica svernante del parco del Roccolo

